TURISMO Il presidente della Federazione, Faes: «Ventimila volontari coinvolti negli eventi. Con i bandi voluti da Carollo, è la fine»

Pro loco, ok alla riforma Failoni

L'annunciata riforma del turismo firmata dall'assessore **Roberto Failoni** convince le Pro Loco del Trentino. Certo, la riforma del sistema di promozione impatta relativamente sul sistema delle Pro Loco. Ma comunque le riguarda. Intanto, perché prevede la soppressione dei sei consorzi turistici esistenti, in cui le Pro Loco hanno il controllo, quelli costituiti - dalla valle del Chiese alla Piana Rotaliana - nelle zone a turismo inespresso, le più fragili. E, poi, "rivoluzionare" le Apt significa toccare un interlocutore privilegiato delle stesse Pro Loco.

Failoni ha spiegato ieri la "sua" riforma presso la sede della Federazione Trentina Pro Loco, presieduta da **Enrico Faes**. E, appunto, è stato convincente. Anche perché va considerato un fatto: le Pro Loco, a loro modo, si sono già autoriformate. «Nel 2015» spiega il presidente Faes «con l'allora assessore Dallapiccola si propose e ottenne la introduzione di un vincolo di qualità nella distribuzione delle risorse alle Pro Loco, basandola non più su un complicato rapporto tra il numero degli abitanti e dei posti letto, ma sulla capacità di organizzare uno o due eventi significativi a carattere turistico».

L'importanza delle Pro Loco è racchiusa in due numeri: sono **194** in Trentino (dalla più piccola di Margone a quella di Carisolo che ha un bilancio di 700 mila euro) e mobilitano un esercito di circa **20 mila** volontari del turismo. Nel 2019, la Provincia le ha sostenute con **1,2 milioni** di euro: **800 mila** da spartire tra le Pro Loco, **400 mila** per la Federazione (sette dipendenti) che le sostiene sui diversi fronti, formazione, consulenza fiscale, etc. Il board, il vertice, della stessa Federazione, è fatto da volontari: «Al massimo una pizza come rimborso chilometrico» dice il presidente Faes «siamo orgogliosi del nostro essere volontari».

A destra la manifestazione "Ganzega" di Mori e, sopra, Enrico Faes, presidente della Federazione trentina delle Pro loco

Cosa cambia con la riforma del turismo? «Nella sostanza, poco» risponde Faes «le Pro Loco fanno accoglienza e animazione turistica sul territorio. Organizzano eventi. Che sia per valorizzare prodotti, come l'asparago di Zambana, o per celebrare la fine del lavoro dei campi, come si fa con la Ganzega a Mori che mobilita 30-40 mila persone in tre giorni, o per valorizzare i vini locali con lo Stravinario di Stravino...». Cambia poco, con la nuova legge, aggiunge Faes, perché «le Pro Loco ci sono sempre state e sempre ci saranno. Sono espressione del volontariato della comunità, hanno solo bisogno di essere sostenute».

Ma qual è dunque la valutazione sulla riforma del sistema turistico proposta? «Chiaro» risponde il presidente delle Pro Loco «che nel bene e nel male va a rompere equilibri consolidati. Non ho la presunzione di dire se avrà più o meno efficacia, ma la strada intrapresa mi pare valida. È un settore complicato, che ha bisogno di una rinfrescata. Noi, come Pro Loco, in dieci anni abbiamo trovato un ruolo, un un nuovo equilibrio. Nel mondo della promozione, delle Apt, è invece mancata una propositività responsabile, ci si è adagiati, quando sarebbe meglio far partire dal basso una riforma, senza aspettare che fosse calata dall'alto».

All'assessore Failoni, ieri, la trentina dei rappresentanti delle Pro Loco presenti, ha chiesto meno burocrazia, che oggi pesa troppo sul volontariato. Altro aspetto: la crociata di Carollo per assegnare con bandi la organizzazione degli eventi.

«Premesso» dice Faes «che è dimostrato che 10 mila euro dati ad una Pro Loco, vengono quintuplicati dall'attività svolta, procedere con i bandi sarebbe la fine. A Carollo dico: il Trentino è accogliente anche perché il sabato e la domenica ci sono persone che si mobilitano gratuitamente, anziché andare a prendere il sole, organizzando eventi, che sono un valore aggiunto sul territorio».

Do. S.